



Monza, sport in ospedale per i ragazzi con leucemia

● Uno staff e una palestra al Centro Maria Letizia Verga. «Lavoriamo con chi è sulla via della guarigione, poi coinvolgeremo tutti i pazienti»

Gian Luca Pasini

Di fianco alla porta coloratissima la targhetta, Cristina e Riccardo Montolivo. Tutti i regali di nozze del centrocampista del Milan e della sua signora sono serviti ad arredare una delle 25 stanze di degenza del Centro Maria Letizia Verga. La prima impressione del Centro di Monza è quella del parco giochi, per le luci, i colori, l'arredamento, più che un centro all'avanguardia per la cura della leucemia del bambino che da ieri ha un fiore all'occhiello in più. È stato, infatti, presentato il progetto Sport Therapy, primo in Italia, che ha come punto di arrivo quello di far fare attività fisica ai bambini/adolescenti colpiti da questa malattia (presente Lorella Cuccarini, testimone e socia fondatrice dell'Associazione Trenta Ore per la vita che ha finanziato la costruzione della palestra). Un'idea nata dall'incontro dei pediatri emato oncologi del Centro Maria Letizia Verga e dei medici sportivi e ricercatori dell'Università Bicocca.

LO STAFF Uno staff di 12 scienziati motori e specializzandi in medicina sportiva, con diverse competenze, si metterà al servizio dei piccoli pazienti seguendoli nella opera di riabilitazione e di reinserimento. «Esiste una parte fisica, ma anche un aspetto psicologico della questione, c'è un timore da parte dei genitori che devono accettare che il loro figlio torni a un'esistenza normale. Esiste la paura di tutto», spiega Laura Marchetto del Comitato Maria Letizia Verga Onlus, in quello che è un polo di eccellenza della sanità italiana. «Per il momento il progetto riguarda quei pazienti che hanno già fatto le terapie o il trapianto di midollo e che sono sulla via della guarigione — aggiunge Francesca Lanfranconi dell'Università Bicocca —, ma la nostra idea è quella di estenderlo, nel tempo, anche a tutti i pazienti in degenza».

LA PALESTRA La palestra è stata attrezzata con macchinari non solo per l'esercizio fisico, ma anche per il monitoraggio dei pazienti. «Tutti i ragazzi e le ragazze faranno una serie di test che poi terremo aggiornati — spiega Lanfranconi — con esercizi che possono essere fatti in palestra, o sul terrazzo, ma anche a casa per coloro che frequentano il centro in day hospital. A ognuno degli "atleti" verrà consegnato un kit per poter fare attività per conto proprio secondo un preciso programma». Fra i 12 protagonisti di questo progetto anche Tommaso che mentre sistema i macchinari ricorda come anche lui — anni fa — sia stato colpito dalla leucemia e per gli strani casi della vita adesso si trova qui ad aiutare altri giovani a superare un momento difficile della loro esistenza, quando ci si deve confrontare con la paura della morte, la chemioterapia, il cambiamento del proprio corpo. Se è difficile da accettare per un adulto, per un bambino lo è ancora di più. «Parliamo di una malattia che colpisce diverse centinaia di giovani ogni anno — continua Marchetto — ma che grazie alla ricerca rispetto al passato ha visto capovolgere radicalmente la prospettiva di vita: dagli anni 70 quando solo il 30% dei bambini guariva, al traguardo di oltre 85% oggi». E che da oggi si serve anche dello sport...

TEST AGGIORNATI ED ESERCIZI PER CHI È AL CENTRO O A CASA

FRANCESCA LANFRANCONI
UNIVERSITÀ BICOCCA



► 5 aprile 2017 - Edizione Milano & Lombardia



A sinistra Lorella Cuccarini (al centro) con lo staff di Sport Therapy del Centro Maria Letizia Verga. A destra un bambino in palestra